



Barbara Matilde Aloisio

Uccelli e pesci e sogni e incanti...

a cura di Francesca Alfano Miglietti

Galleria Gli Eroi Furori
via Melzo 30, Milano

In quei giorni c'era troppo vento, 2019
Semirefrattario, Naked raku, Kintsugi
50x33x11 cm



... c'era troppo vento



... c'era troppo vento

Barbara Matilde Aloisio

Uccelli e pesci e sogni e incanti...

a cura di Francesca Alfano Miglietti

dal 27 Novembre 2019 al 15 gennaio 2020



Galleria Gli Eroici Furori
via Melzo 30, Milano

Custodie per rotte a perdifiato, 2009
Alcantara, piume, lampadine
140x40 cm



BARBARA MATILDE ALOISIO: Uccelli e pesci e sogni e incanti...

"Il fantastico manifesta uno scandalo, una lacerazione, un'irruzione insolita, quasi insopportabile nel mondo della realtà... è dunque rottura dell'ordine riconosciuto, irruzione dell'inammissibile all'interno dell'inalterabile legalità quotidiana"...

Roger Caillois

Oltre all'uso del materiale più vario, con attento amore alla sua natura, l'opera di Barbara Aloisio costruisce sempre una *scena*: lo spazio in cui colloca le sue sculture è sempre uno spazio irreali, già implicito nell'opera, che suggerisce l'esito di una lunga metamorfosi e che si manifesta in una immobilità che però non toglie la vitalità. Sezioni vegetali, animali marini e uccelli in una serie di scoperte di un mondo inaspettato e non esplorato, quella di Barbara Aloisio è la scena di una sospensione esistenziale, accentuata dal dialogo di forme vegetali e forme animali, uno scambio tra presenze biologiche e la materia viva della ceramica, che dà sempre alle opere un senso di scoperta, la curiosità meravigliata che si interroga sulla natura dell'opera.

Barbara Aloisio sembra voler dar vita a concetti, poetiche, sogni e fiabe, a un orizzonte di miraggi sospesi, di installazioni di elementi, di esperienze che si trasformano in piccoli oggetti... un modo di toccare le cose che trasforma materiali poveri rendendoli preziosi.

Il suo è un modo di pensare le opere tra l'apparenza e la certezza, tra il visibile e il tattile.

Nel suo percorso sperimenta diversi materiali oltre la terracotta, usa oggetti, contenitori, fili di lana e di seta, fotografia, sabbia, vetro...

Barbara indaga le diverse tecniche della ceramica e ne esalta caratteristiche quali la rugosità o la fragilità, lavora sul rapporto e sul dialogo tra la terra e gli altri tre elementi primari: aria, acqua e fuoco, elementi legati a temi alchemici, ad una trasformazione in atto, ma anche temi che appartengono all'immaginario fiabesco che le è proprio: alberi, piante, uccelli, pesci, meduse, occhi, valigie, perle di vetro e fili da ricamo... ma anche il mare e il cielo e le costellazioni e la notte e la pioggia... Come anche le tematiche riferite a ciò che muta, che cambia, che si trasforma... per questo Barbara Aloisio non plasma e non forza la forma ma la lascia accadere. La sua non è mai una struttura chiusa e statica ma un modo che porta con sé le tracce della trasformazione, e costituisce una sorta di vocabolario di simboli, appunti, frammenti, sempre alla ricerca di forme e figure "prime", di archetipi visivi. Dopo la serie di 'abiti' per organi interni, realizzati ai ferri e all'uncinetto, dopo le valigie che contenevano mondi e mari e ricordi, Barbara Aloisio presenta le sue ceramiche metamorfiche, una produzione che rimanda a una rete disciplinata di associazioni, che mette in relazione anche quando il legame tra le cose che vediamo appare ambiguo o oscuro, quasi a suggerire che esistano legami che ci sfuggono. Ancora una volta è l'idea di variabilità e mobilità, di crescita irregolare e caotica della forma, già presente nelle sue prime opere, che si manifesta nell'uso di

materiali duttili e leggeri, talvolta deperibili, che dichiarano con la loro sola presenza un'idea di fragilità, che rispecchia la dimensione stessa dell'esistenza. Questa unione tra tempo dell'opera e tempo della realtà viene ribadita in tutte le sue opere, opere che si configurano spesso come raccolte di lavori eseguiti singolarmente in tempi diversi. Il passato e il presente si uniscono in insiemi vari di opere che finiscono con il comporre una sorta di collezione e catalogo di gesti e azioni. Nelle sue tessiture fitte fatte di fili di lana o cotone, con cui dava origine a immagini tanto semplici quanto incisive, così come negli irregolari esseri marini che crea con la ceramica, Barbara Aloisio ha dato forma a un mondo fragile e impermanente ma sempre pronto a trasformarsi in qualcosa di inaspettato. Tutte le sue opere intrattengono tra loro un dialogo, a prescindere dalla data e dalla tecnica di realizzazione, alberi, tappeti, occhi, meduse, ombrelli, un mondo sciamanico fatto di fiori ed esperienza, sapienza atavica e maestria manuale, un atto di cura e di tenerezza e, al contempo, una forma di ribellione.

“Ai miei occhi, i sogni non hanno molto più senso delle forme delle nuvole o dei disegni sulle ali di farfalla. Non annunciano e non rivelano alcunché... possono persino essere illusori senza che, per questo, lo debba essere la realtà. Ma giacché è inevitabile che li si confonda con la realtà, quanto meno nel momento in cui sogniamo, come potremmo andar certi che, quando non sogniamo, non confondiamo la realtà con i sogni?”. (R. Caillois - L'incertezza dei sogni). Quello di Barbara Aloisio è un mondo costellato di elementi non convenzionali che rivelano una estetica provocante e narrativa.



Scrigno, 2019
Terra semirefrattaria raku
50x33x11 cm

Le sue opere sono parte di una gestualità associata all'atto del costruire attraverso singole ed elementari azioni: un modo come atto attraverso cui si manifesta la quotidianità e il fluire del tempo. I materiali che utilizza parlano di interiorità ma anche del processo dell'intrecciare, dell'annodare, dello schiacciare, del modellare, processi che rimandano tutti a una dimensione ancestrale del costruire, la sua è una trama che appare ricca e coerente, a cui si aggiungono l'interazione tra oggetto e spazio e il processo combinatorio e ri-combinatorio a cui le opere sono sottoposte, come sua è la scelta di raccontare storie di bellezza con pochi e semplici gesti, come avviene per la poesia in cui si mescolano ingenuità e potenza. Materie: sono le materie di una quotidianità impregnata di storie particolari, e avvia un processo di "costruzione" a cui partecipano ferro, legno, pietra, carta, tessuti, ceramica, perché per Barbara Aloisio tutto ciò che deve succedere viene dalla materia stessa, per un fuoco e una combustione interne che possono raggiungere i punti più lontani e creare allora i percorsi per costruire un albero, una mano, un pesce... Nelle sue opere c'è un gusto per l'ibrido, per la composizione inaudita, stupefacente, la scelta di elementi estranei tra di loro, l'istinto verso una seconda realtà che si può creare solo immaginandola attingendo al grande serbatoio delle forme naturali per dare vita a nuove creature... e solo così si potrà creare l'inesistente con l'esistente, gli orizzonti poetici in cui i pesci e gli uccelli dialogano, uno depositario dei segreti dell'altro... Nei mondi di Barbara Aloisio vivono e viaggiano pesci e meduse, ma anche uccelli d'oro, e altri esseri finemente creati.

Un gigantesco universo in cui perdere l'orientamento.

Francesca Alfano Miglietti

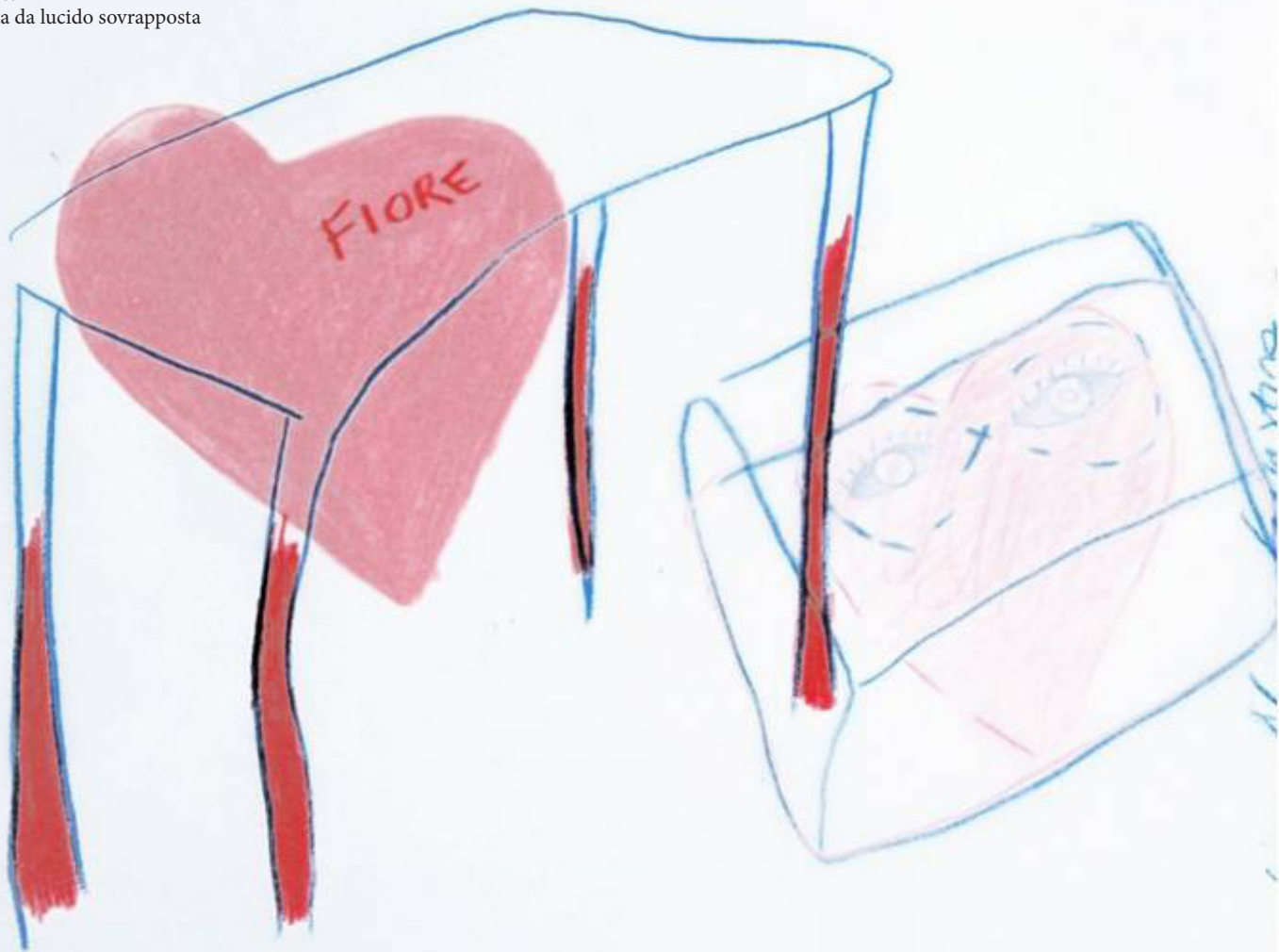


Senza titolo, 2018
Ombrello all'uncinetto, filo di nylon occhi ricamati sospesi,
ciotole in ceramica
180x180 cm

Senza titolo, 2018
Particolare
Ombrello all'uncinetto, filo di nylon occhi ricamati sospesi,
ciotole in ceramica



Senza titolo, 2009
Pastello su carta da lucido sovrapposta
30x40 cm



A partir d'aujourd'hui je fais mon chemin, en depit de tout le monde, 2014
Lana, raku
180x180 cm







*Prendo le misure
del mio passo, 2014
Ceramica raku
35x20 cm*





Portami con te, 2006
Foto stampata su tela,
fossili, conchiglie,
occhio ricamato,
lentino da grafico
46x33x12 cm



Portami con te
Veduta d'insieme dell'istallazione



Portami con te, 2006
Foto stampata su tela,
lampadina
46x33x12 cm



Sono cresciuta camminando nei boschi e frequentando l'orto di mia nonna, poi la campagna... le piante rappresentano per me un compagno, un essere vivente, qualcuno che coglie sensibilità simili alle nostre e per certi versi più evoluti.

I miei alberi sono viventi e per questo sognanti, ospitano creature e lì sopra c'è il vivere di un mondo, l'accadere di un universo semplice, fatto di piccoli accadimenti. Il tempo opera e trasforma attraverso i vissuti questi elementi alberi, vibrano ascoltano e convivono con noi.

Mi piace pensare che ci possa essere un giardino sempre pronto in cui andare a ristorarsi, fermarsi sotto le fronde di un albero, ascoltare il cinguettare di un uccellino, magari lasciargli qualcosa da mangiare, scoprire i suoi nidi, camminare ancora, e poco più avanti, incappare in qualcosa di magnifico, di esterrefatto, di fronte al quale stupirsi, raccogliere un appunto che possa far diventare quel giorno un po' più memorabile di un altro, perché una nuova condivisione è inciampata nei miei piedi, e riprendere e camminare.

(... su di un amaca ho visto un fiore/ soffiarmi di un cartamodello di gioia/ che possa sfilare dal cassetto/ per ogni giorno di amore.)

Barbara Matilde Aloisio



Trilogia di cuori, 2003
Veduta d'insieme



*Vestito per bulbo oculare
con sacca lacrimale, 2003*
Lattice, perline uncinetto
25 cm



*Vestito per sistema
nervoso, 2003*
Cotone
116x8 cm



Vestito ovaie, 2003
Cotone
22x7x7 cm



Rondini, 2019
Terra semirefrattaria
Naked raku
15x15x15 cm

Meduse, 2019
Terra semirefrattaria
Naked raku, terre sigillate
Kintsugi
15x15x35 cm





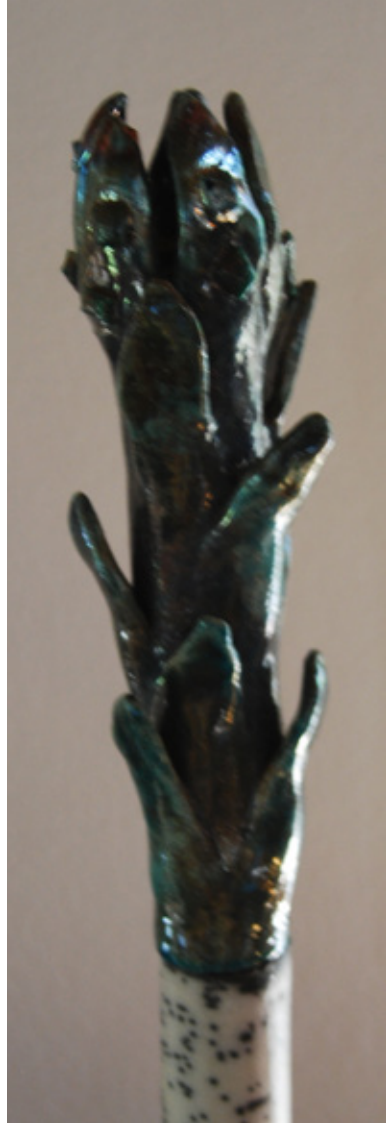


Alloro, 2019
Veduta d'insieme e particolare
Terra semirefrattaria
Naked raku
20x20x102 cm



Protea bianca, 2019
Terra semirefrattaria Naked raku
20x20x90 cm

Protea verde, 2019
Particolare
Terra semirefrattaria Raku
e naked raku con tessere di vetro
20x20x107 cm



Ontano, 2019
Particolare
Terra semirefrattaria
Naked raku, Kintsugi
20x20x95 cm



Cotogno, 2019
Terra semirefrattaria, Naked raku
20x20x86 cm



Cotogno, 2019
Particolare



Tiglio, 2019
Terra semirefrattaria
Naked raku
20x20x98 cm



Barbara Matilde Aloisio studia all'Accademia di Belle Arti di Brera, laureandosi prima in pittura, successivamente frequentando un biennio specialistico in Comunicazione e organizzazione per l'arte contemporanea, laureandosi nel 2007.

Collabora con alcune testate giornalistiche come Rakam, Psychologies e Gioia.

Nel 2012 pubblica la raccolta poetica "Campionario" edita da Lieto Colle, mentre parte della raccolta "Stelle in polvere" viene pubblicata nell'antologia "Ho tutto in testa ma non riesco a dirlo" edita da Bel Ami editore.

Principali esposizioni

2003: partecipa alla collettiva "START", a care-of Milano curata da Lelio Aiello e Teresa Fattapposta

2003: partecipa alla collettiva itinerante (Milano-Monaco-Reggio Emilia) "Un cuscino per sognare" ideato da Rosanna Chiessi, curatrice Marinella Paterni con testo critico di Francesca Alfano Miglietti

2004: espone al festival "Art Live 4" alla Fondazione Sandretto-Re Rebaudengo Torino con una performance "Fenibuta-zone: sfilata vestiti per organi interni". Evento organizzato da Francesca Alfano Miglietti, Giampiero Gallina e Silvio Mossetto

2005: espone alla collettiva "Perdere la testa" alla galleria Lattuada con testo critico di Francesca Alfano Miglietti

2006: espone alla collettiva "Punto a giorno punto a croce" alla Galleria Bel Art Gallery curatrice Francesca Alfano Miglietti con catalogo

2007: espone alla collettiva "Amano" curata da Matteo Bergamini, alla Chiesa sconsacrata di San Carpofo, Milano

2009: espone al Fuori Salone del Mobile di Milano (zona Tortona) presso lo Show-room Red Lab una linea di borse in Jacroki collaborando con l'azienda Okinawa

2010: espone al Fuori Salone del Mobile di Milano (zona Tortona) presso lo Show-room Red Lab design d'interno

2010: espone alla rassegna Step09 al museo della scienza e della tecnica a Milano con la performance "Turpiacque", organizzata da Laboratorio alchemico curata da Nila Shabnam Bonetti

2010: espone a Ecopink (Milano)

2011: performance "TreE" presentata in occasione di Step09, Museo della scienza e della tecnica, organizzata da Laboratorio alchemico curata da Nila Shabnam Bonetti

2011: espone a "Strategie di sopravvivenza" Valsassina (LC) curata da Nila Shabnam Bonetti

2011: Espone a Roma "International mountain day" alla sede delle Nazioni Unite in occasione della giornata mondiale della montagna, raccolta di 360 artisti, organizzato da Bosco dei Poeti

2011: espone a "Da verso transizioni arte e poesia" all'Accademia di Belle Arti di Brera ex chiesa di San Carpofo, curata da Anna Mariani, Margherita Labbe, Italo Testa

2012: espone a "Ombrello ti riscopro" Cagliari THotel

2014: espone alla collettiva "Tessere storie" curata da Nila Shabnam Bonetti alla Fabbrica del Vapore Milano

2015: espone alla personale "Inner Voice Canopus" a St Moritz Pavarotti & friends wine bar

2018: attraverso l'associazione Bosco dei poeti è tra le artiste ad aderire a *Prayer for peace*

2019: espone a Villa Carlotta sul Lago di Como una collezione di ceramiche per giardino



Galleria Gli Eroi Furori
via Melzo 30, Milano
www.furori.it – silvia.agliotti@furori.it
02 37648381 – 347 8023868